

Collegio S. Giuseppe

Via S. Francesco da Paola 23 - Torino. 011.8123250

Comunicato stampa / Invito

Presso le sale del Collegio **Giovedì 20 aprile 2017, alle ore 18.00** sarà inaugurata la mostra

Michele TOMALINO SERRA

Per una rivalutazione del patrimonio artistico torinese

a cura di Donatella Taverna, Alfredo Centra, Francesco De Caria

La manifestazione gode del patrocinio di: *Città di Torino, Centro Studi Piemontesi, Biblioteche Civiche Torinesi, ISAA, Raccolte De Caria Taverna, Associazione Immagine Piemonte, Museo Franchetti.*

Sino al 20 maggio, con orario:

Lunedì-Venerdì 10.30-12 e 16-18.00; Sabato 10.30 -12

Nel corso della ricognizione del patrimonio d'arte conservato presso il Collegio di via S. Francesco da Paola e nel ventennale della morte dell'Artista si è ritenuto dedicare un ricordo a **Michele Tomalino Serra** (Cossano Belbo 1942 - Torino 1997), personalità significativa nonostante l'esistenza breve e non sempre facile.

Tomalino Serra era artista dei numerosi usciti dall'*atelier* di Gigi Morbelli, e fu tra i più vicini al Maestro sino alla sua scomparsa; fece parte del gruppo che ruotava attorno alla galleria di Stefano Pirra dei tempi di Corso Cairoli, vero e proprio salotto di incontro fra artisti, collezionisti e critici d'arte, con aperture all'arte europea e in particolare al Postimpressionismo francese e all'Espressionismo mitteleuropeo.

Tomalino fu sincreticamente attento al Postimpressionismo e all'arte di Piero della Francesca e fu osservatore sovente amareggiato e in posizione di pungente critica della contemporaneità; artista di grande abilità e continuo sperimentatore di tecniche e materiali, ha espresso nella sua arte alcuni dei temi più significativi della cultura occidentale novecentesca. Si possono considerare nella sua opera la reificazione dell'individuo, ridotto a manichino, la restrizione degli orizzonti alla dimensione tutta artificiale degli interni, la struggente "visione" della campagna, *lost paradise*, la cui evocazione è ora "annebbiata" ora pervasa di luce che rende le *parvenze falbe*. Il linguaggio - anch'esso proprio in particolare del secondo Novecento - è allusivo e intessuto di citazioni e di simboli, sicché molti suoi dipinti possono esser letti in diverse chiavi, nostalgica, come si può individuare in particolare nelle nature morte e nel paesaggio preindustriale; amaramente ironica, di un "sentimento del contrario" rispetto al sentire comune dell'epoca, come si può cogliere nella frequente derubricazione di temi e di motivi.

Michele Tomalino Serra è insomma un pittore di grande significatività di un tempo di passaggio, di crisi e disorientamento, di perdita di identità dell'artista, che nella stessa varietà dei soggetti e delle tecniche impiegate, nel citazionismo, esprime uno "svuotamento" della cultura contemporanea che ha rinunciato ai contenuti e alle forme del passato e nello stesso tempo non sa staccarsene, se non in esiti esasperati, che comunque restano al di fuori dell'arte di Michele Tomalino Serra.

Francesco De Caria